

Giovanni Paolo II nella capitale del Benin esorta i vescovi ad astenersi dall'intervenire direttamente nella vita politica e sociale. Il difficile dialogo con il mondo musulmano

Il crollo dei blocchi ideologici dà spazio alle tradizioni democratiche autoctone. «Si riaffaccerà la federazione jugoslava». «Sto meglio ma la salute è nelle mani di Dio»

# «Africa, liberati dal modello Occidente»

## Il Papa sulle rotte dell'Islam chiede rispetto delle minoranze

In piena forma, il Papa ha affrontato - parlando con i giornalisti sull'aereo e negli incontri con il capo dello Stato e con i vescovi del Benin - i problemi della democrazia africana, il dialogo con i musulmani nel pieno rispetto di tutte le religioni, il futuro difficile dell'ex Jugoslavia. «La Federazione si poteva salvare». Quanto alla sua salute: «Mi sento meglio di prima. Il resto è nelle mani di Dio».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

**COTONOU** Sviluppo della democrazia nel rispetto delle tradizioni africane, dialogo con le altre religioni e in particolare con i musulmani, in espansione in questo continente, senza che la legge canonica venga imposta ai cristiani, confederazione degli Stati sovrani come possibile via di uscita dalla guerra fratricida dei popoli dell'ex Jugoslavia. Questi i temi trattati da Giovanni Paolo II rispondendo alle domande dei giornalisti sull'aereo che ci ha portato ieri in cinque ore e mezzo da Roma a Cotonou, capitale del Benin. Problemi che ha ripreso ieri pomeriggio nei vari incontri fra cui quello con il capo dello Stato e del governo, Nicéphore Soglo (in carica dal 4 aprile 1991), che, con la consorte ed il seguito, lo ha accolto all'aeroporto. Il Papa, sull'aereo, ha parlato anche della sua salute



Giovanni Paolo II al suo arrivo nel Benin

Souza, allora presidente della Conferenza episcopale, divenne presidente dell'alto consiglio costituzionale nel febbraio 1990 che ha garantito le elezioni democratiche. Ancora oggi ricopre questa carica nonostante che a capo dello Stato

sia stato eletto Nicéphore Soglo. Pur complimentandosi per quanto la Chiesa ha fatto per favorire il ripristino della democrazia, Papa Wojtyła ha detto che «non spetta ai vescovi intervenire direttamente nell'azione politica e nell'organiza-

zione della vita sociale» precisando che «questo compito fa parte della vocazione dei fedeli laici, i quali operano di propria iniziativa con i loro concittadini». C'è stato un tempo - ha osservato Giovanni Paolo II - in cui i vescovi si oc-

cupavano anche di politica. Ha ricordato che il vescovo di Cracovia è stato persino «cancelliere del re» ed il primate di Polonia svolgeva anche la carica di «reggente» in assenza del re e ciò è avvenuto anche in Ungheria, ma quelli erano i tempi «dell'era costantiniana». Oggi siamo entrati «in un'altra fase in cui la sfera religiosa va distinta da quella politica». Una riflessione che gli ha consentito di far rimarcare la differenza tra il cristianesimo e l'islamismo che, pur avendo in comune la matrice di Abramo, hanno poi avuto Gesù, per il quale ciò che è di Cesare non è di Dio e viceversa, e Maometto per il quale la legge coranica è alla base dello Stato. Ora - ha osservato il Papa - è comprensibile, storicamente, che il costantinismo dell'Occidente si sia trasferito in Oriente, ma «non si può imporre la legge coranica - assolutamente a quelli che hanno altre fedi tra cui i cristiani». Ci sono - ha aggiunto - «i diritti delle minoranze che devono essere garantiti». Anticipando, così, quanto dirà durante la sua sosta a Khartoum il 10 febbraio prossimo.

Respondendo, poi, a quanti parlano «con troppa superficialità» di marxismo e di capitalismo in Africa ha rilevato che queste due ideologie, che scaturiscono «dalla tradizione occidentale ed euroamericana ed ora euroasiatica» sono state «imposte agli africani per ragioni di potere». Ma oggi «non funzionano più dopo il crollo dei blocchi» ed occorre reagire contro chi «pensa di imporre il modello capitalista occidentale, la democrazia occidentale come se i popoli africani non avessero tradizioni democratiche che trovavano nella famiglia e nelle tribù i loro centri». Quanto al problema balcanico affrontato in aereo rispondendo ad una nostra domanda, Giovanni Paolo II riprendendo il discorso fatto ad Assisi il 10 gennaio scorso ha detto che «l'ex Jugoslavia poteva essere salvata come federazione o confederazione di Stati sovrani», dato che «la caduta del muro di Berlino ha aperto la strada all'autodeterminazione dei popoli». Naturalmente - ha aggiunto - «la guerra ha allontanato questa possibilità ma non è escluso che in futuro la si debba ricercare ancora». E, dopo aver ricordato che anche i popoli dell'ex Urss hanno questo problema, ha concluso: «Io lascio questa proposta ai politici». Oggi a Parakou, nel Nord del paese il Papa si incontrerà con una comunità musulmana e questa sera farà visita al presidente della Repubblica.

### IL CASO

Ogni martedì sugli schermi della televisione di Stato in onda un contestato sceneggiato. Protagonista un berlinese dell'Ovest che non sopporta «quelli» che vivevano oltre il Muro

# Insulti in tv per i «fratelli» tedeschi dell'Est

La Germania «unita» si specchia in uno sceneggiato tv. Per tredici settimane, dagli schermi della televisione, un berlinese dell'Ovest (il protagonista) insulta i «fratelli» ritrovati dell'Est. Immediata è scattata la polemica. «Programma inopportuno e privo di gusto», «non abbiamo bisogno di nuovi muri». L'odioso personaggio è inventato ma porta sugli schermi il «muro nelle teste» che ancora non è caduto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

**BERLINO** Ogni martedì, ore 21.05, primo canale della tv di Stato per tredici settimane la Germania dà appuntamento a se stessa. Alla propria parte peggiore, al male oscuro della propria immedicabile doppiezza. Il martedì sera, appena dopo cena, quando i bambini sono già a letto, va in onda «Motzki», biografia dell'anima di un West «unificato» suo malgrado il protagonista dello sceneggiato è Friedhelm Motzki, berlinese dell'Ovest, da poco un pensatore (e quindi con tutto il tempo per filosofare a vanvera) alle prese con questa nuova Germania in cui non trova il suo posto. E' uno che gli Ossi proprio non li sopporta. Forse non li sopportava neppure quando erano «al là» del muro e per lui non erano un problema, ma adesso che sono «di qua» e «di là», insomma dappertutto.

È affatto Friedhelm Motzki, interpretato dall'attore Jürgen Holz, non è per niente «leggero». Le sue battute sono colpi di mazzetta, invettive di martello pneumatico nell'anima sensibile della Germania post-unificata. Qualche esempio: «Voi Ossi siete tedeschi da quasi tre anni, quando comincerete a capire qualcosa?», oppure «La cosiddetta rivoluzione (in Germania orientale) non è stata altro che una messa in scena del vostro Politbüro finito in bancarotta». Gli uomini dell'Est sono tutti mangiapane a tradimento, «ché se avessero mai saputo che cos'è il lavoro, non sarebbero mai finiti dove sono finiti». Le donne tutte stupide vacche, anzi «Ost-Katze», «vacche dell'Est». Anche la cognata Edith (Jutta Hoffmann), licenziata dall'asilo-nido della Stasi dove lavorava (insomma, è una donna con un «passato») e ora rassegnata a far quasi da servo al tiranno il quale ha dalla sua anche l'ortolano turco Üzkünür, scomunicato, se non nell'odio, almeno nel sospetto contro questi «nuovi» tedeschi arrivati a sconquassare anche loro il gracile equilibrio multiculturale di quella città già difficile per conto suo che è Berlino ovest. Che la programmazione dello sceneggiato avrebbe sollevato qualche polemica era scontato. Ma quel che è acca-

duto ieri mattina dopo che l'altra sera era andata in onda la prima puntata, ha superato ogni previsione. Uno scatenamento di passioni, un terremoto i centralini della tv di Stato sono stati assediati dalle telefonate giornali e agenzie di stampa si sono precipitati a chiedere giudizi a un pubblico ansioso come non mai di dante. L'establishment politico si è mobilitato come se fossero in gioco le sorti della nazione. C'è qualcuno a cui «Motzki» (non lui lo sceneggiato) è piaciuto, ma la stragrande maggioranza è perplessa, delusa, irritata schifata, sconvolta un crescendo che arriva fino alla richiesta, formulata esplicitamente da diversi esponenti della Cdu, che il Ard, il primo canale tv, rinunci a trasmettere le puntate successive. Una donna ha telefonato piangendo dalla Sassonia per dire che d'ora in poi non avrà più il coraggio di andare all'Ovest, un altro ha giurato che non guarderà mai più il primo canale, molti hanno giudicato «privo di gusto», «inopportuno», «volgare» e «offensivo» il programma e quasi tutti hanno sostenuto che contribuisce ad accentuare le divisioni tra l'Est e l'Ovest, come se non bastasse. Lo ha fatto già il ministro della Cultura Rita Süßmuth, presidente della Bundestag e fra i dirigenti della Cdu solitamente



11 novembre 1989: l'abbattimento del Muro

più moderati ha fatto notare che «ciò di cui abbiamo bisogno tra est e ovest è di parlarsi, anche con ironia, l'uno con l'altro, non di metterci gli uni contro gli altri». Secondo Eberhard Diepgen, borgomastro di Berlino, «chi ha vissuto per quarant'anni sotto la dittatura comunista, non ha per niente voglia di ridere». Matthias Wismann, anch'egli Cdu e da poco ministro federale della Ricerca, ha avuto bisogno di poche parole. «Motzki divide i tedeschi». E poiché divide i tedeschi, è il parere di diversi altri democristiani fa un'opera di «sobilizzazione» che mal si concilia con i principi d'una tv pubblica perciò.



### Le immagini della strage nel carcere di San Paolo

Era il tre ottobre dello scorso anno. Poliziotti armati fino ai denti penetrarono nel carcere di San Paolo in Brasile. Fu un massacro. I detenuti in rivolta vennero assassinati a raffiche di mitra nelle loro celle. Le autorità si ostinarono a negare la strage per giorni, mentre i parenti degli uccisi premevano i corpi davanti al carcere. Ora ci sono le prove del massacro come dimostra la fotografia. Un centinaio di agenti della polizia di San Paolo dovrà rispondere della strage.

### Raul Gardini primo vip italiano alla Casa Bianca

L'imprenditore ravennate Raul Gardini è il primo «vip» italiano ad essere ricevuto alla Casa Bianca dopo il passaggio del potere da George Bush a Bill Clinton. Arrivato martedì scorso a Washington l'uomo d'affari è stato ricevuto dal vice presidente Al Gore. Nell'incontro che ha avuto carattere privato, Gore e Gardini hanno parlato in rassegna temi di carattere economico con particolare attenzione al problema dell'ambiente, un argomento in cui il vice-presidente americano è particolarmente ferrato. Piena convergenza sull'impostazione di fondo senza una «proiezione verde», l'imprenditore oggi è senza futuro. Gore e Gardini si conoscono dal 1989, prima quindi del divorzio dell'imprenditore dalla Ferruzzi. Clinton e Gore sono stati ospiti negli anni scorsi di Gardini nella residenza veneziana di Cà Dario.

### Una lesbica nel governo nominato da Clinton

Bill Clinton ha nominato Roberta Achenberg lesbica dichiarata «officiale» per l'educazione e lo sviluppo urbano. Nel designare la Achenberg Clinton ha adempito alla promessa fatta più volte nel corso della campagna elettorale di porre fine a ogni discriminazione contro gli omosessuali sia nelle forze armate che nell'amministrazione. Tra i quattro assistenti che Clinton ha nominato per affiancare il ministro per l'Edilizia Henry Cisneros spicca anche il nome di Andrew Cuomo, figlio del governatore di New York Mario Cuomo. Roberto Achenberg, 42 anni, ha al suo attivo 15 anni come avvocatessa e leader di gruppi gay. Nel 1990 è stata eletta assessore di San Francisco.

### La Marina Usa processa l'assassino di un gay

La marina militare americana ha reso noto che un ufficiale colpevole di aver picchiato a morte un omosessuale dovrà rispondere dell'accusa d'omicidio davanti alla corte marziale il 27 ottobre dell'anno scorso. Terry Helvey, 21 anni, aveva trascinato un altro coscritto che si era dichiarato omosessuale nelle toilette di un locale nei pressi della base navale Usa di Sesebo, in Giappone, picchiandolo «vigliaccamente» e causandone la morte. La giovane vittima allen Schindler, 22 anni, aveva riportato fratture multiple al cranio al volto allo sterno e alle costole e i suoi genitali erano stati mutilati.

### Condannata la Duras «Offese» Le Pen

La scrittrice francese Marguerite Duras è stata condannata dalla Corte d'assise di Parigi a pagare una ammenda di sei mila franchi (un milione 600 mila lire) per le ingiurie «a mezzo stampa» contro il Fronte nazionale di Le Pen. La Duras aveva scritto sul *Nouvel Observateur* lo scorso aprile che la figlia FN si doveva tradurre «fascismo nuovo» e aveva chiamato i militanti del fronte «gli assassini i porci e la feccia dei nostri tempi».

VIRGINIA LORI

Per decreto vietate le auto con la guida a destra, cioè le «Toyota» che migliaia di russi hanno comprato usate

# Eltsin contromano fa guerra ai giapponesi

Guerra del governo russo ai giapponesi a causa delle vetture con la guida a destra che stanno invadendo le strade. Un decreto ha messo all'indice, per pericolosità, le auto in arrivo a Vladivostok da Tokyo. Ma ha scatenato le polemiche. Un giornale ha detto: dietro la misura, ci sono pressioni delle strutture mafiose del Baltico e del Mar Nero. In questi porti, infatti, arrivano le auto europee con la guida a sinistra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

**MOSCA** A destra? Mai il governo russo vuole che si proceda a sinistra. Ma questa non è l'ultima svolta politica. Più prosaicamente, con tanto di decreto firmato dal premier Cemomyrdin, riguarda il divieto di circolazione alle auto d'importazione giapponese che hanno il volante a destra

«Ragioni di sicurezza», è stata la spiegazione. Il provvedimento ha provocato, però, una polemica dai toni accesi e, persino, innescato il meccanismo di una temibile protesta dei russi dell'estremo oriente, dei marinai e pescatori delle parti di Vladivostok e di Khabarovsk (sette fusi orari da Mos-

ca), che sono i principali protagonisti del mercato automobilistico dell'uso giapponese. Tutto è cominciato da un rapporto allarmato del comandante generale della «Gaf», l'ispezione automobilistica statale il corrispettivo della nostra polizia stradale. «Queste vetture straniere di seconda mano - disse in autunno il generale Viktor Fiodorov - sono un pericolo pubblico». Scattò così il via alla preparazione del decreto che, se non verrà ritrattato, colpisce centinaia di migliaia di russi che negli ultimi anni hanno preferito comprare per il valore di tre-cinquecento dollari, una «Toyota» di seconda mano sbarcata nel porto di Vladivostok piuttosto

- Perché proprio una Skoda? - mi ha detto

- Perché con un finanziamento di 7 milioni senza interessi\* è ancora più conveniente - gli ho risposto.

Skoda Favorit L 1.3cc 48 l. 10.250.000 Skoda Favorit L 1.3cc 48 l. 850.000 Skoda Automobili Italia S.p.A. Tel. 045.8041445 - FAX. 045.8041445 - T.A.G. (Tasso Annuale Effettivo Globale) - \*Salvo Approvazione Fidejussoria S.p.A. - valido fino al 28/2/93

Ci credo, è Skoda.